

**Comunicato stampa**  
**"IL FREGIO DELLA VITA"**

**UNA CONVERSAZIONE CON EMILIO JONA**

La voce che mi intrattiene all'altro capo del filo è chiara e decisa, senza esitazioni. Forse non me l'ero aspettata così, perciò un poco mi sorprende. Ho letto e riletto *Il Fregio della Vita*, l'ultimo libro scritto da Emilio Jona e vorrei discuterne brevemente con lui. E lui non si sottrae all'intervista telefonica. Nato nel 1927, e per 60 anni avvocato ed esperto in diritto matrimoniale, ha trascorso per sua stessa ammissione parte della vita e del lavoro a disfare matrimoni. Circa 500, se non ricordo male. E proprio prendendo spunto dal suo lavoro e da molti casi trattati è nata l'idea di questo romanzo. Non mi piace essere convenzionale, perciò anticipo subito all'autore le mie impressioni più profonde e forse inconscie. Due personaggi si rivelano, nel romanzo, affidando alla scrittura se stessi. Kurt scrive per comprendere la propria storia d'amore e dissoluzione con Charlotte. Charlotte scrive per emancipare la propria esistenza e punire la gelosia e il desiderio di possesso del marito Kurt. Un nano, incontrato casualmente da Kurt, sarà il tramite di questo disvelamento. Tra il memoriale di Kurt e quello di Charlotte, trovo che quest'ultimo sia di gran lunga il più azzeccato. Il più forte.

Emilio Jona sta dalla mia parte. E si stupisce di come lui, l'autore, sia stato in grado di dar voce ai sentimenti di una donna, ai suoi labirinti mentali. Del resto, continua Emilio, in ciascuno di noi è presente una parte maschile e una femminile, e nel crescendo continuo del romanzo è proprio la parte femminile a brillare maggiormente. In questo dramma della coppia Kurt-Charlotte sono in fondo racchiuse le storie di ogni coppia, e di ogni amore o tradimento dell'amore.

Due diversi scenari, tra l'altro, fanno da sfondo a questa storia d'amore. Il primo grande scenario è la Mitteleuropa del periodo fra le due guerre mondiali. Un periodo fervido di creatività culturale e di conflitti. Ma Kurt e Charlotte, presi dal vortice della propria vicenda personale, sembrano non accorgersi della Storia che li travolgerà e di cui il loro rapporto è quasi espressione paradigmatica. L'altro scenario, protagonista di parte essenziale del racconto, è la montagna. Luogo della sfida e dell'ignoto, della bellezza maestosa e del pericolo. Della vita e della morte. Con Emilio ci siamo così ritrovati a citare un grande film di Fred Zinnemann, *"Cinque giorni un'estate"*. Emilio ci ha pensato mentre scriveva. Io ci ho pensato mentre leggevo. Inutile raccontarlo: bisogna vederlo. Questo crea l'arte: autore e fruitore dell'opera d'arte si sintonizzano sulle onde misteriose della bellezza.

Un'ultima considerazione ci siamo scambiati. La vicenda dei due protagonisti, la loro vita, è rivelata da uno scritto. Come se per la verità delle loro esistenze non ci fosse altra via che quella della scrittura, della letteratura. *E' così*, dice Emilio. La poesia è storia. Le persone possono vivere e morire sole se la letteratura trafuga la loro vita. La letteratura, molto spesso, è in grado di rivelare noi a noi stessi, perchè è più presente a noi del presente.

Emilio ha passato tanti anni a disfare matrimoni. Anche quello di Kurt e Charlotte. Ma ha forse cercato di dirci, con questo romanzo, nella persona del nano che legge le loro vite, che un'unione ancora è possibile. Quella che magari non fa la vita ma che, come un miracolo, compie la letteratura.

Per chi vuole incontrare Emilio, e Kurt, e Charlotte e il nano Herbert, salga al Castello di Cisterna domenica 27 settembre 2020 alle ore 16.00.

Non si parlerà solo di un romanzo. Si parlerà di vita.

Maurizio Perego